Alla base dei miei interessi di ricerca c’è la passione per la lingua greca, nella sua evoluzione diacronica dall’Antichità ad oggi e nella sua ricchezza espressiva. La lessicografia rappresenta uno dei miei ambiti più studiati in virtù della mia formazione linguistica e della mia propensione per la semantica storica. Per esempio, in un mio recente contributo, *Prose and Poetry of Pain: A History of the Term ἄλγος*, apparso nel volume *The Paths of Greek: Literature, Linguistics and Epigraphy*, a cura di Enzo Passa e Olga Tribulato, ricostruisco la vicenda del termine ἄλγος come poetismo già nel V sec. a.C. attingendo a indicazioni tratta del codice delle *Glossai kata poleis*. Lo studio di alcuni slittamenti semantici nel greco ellenistico e imperiale (ἀνάτασις e παράστασις) mi ha portato a indagare lessici bizantini. Al momento, sto per pubblicare una monografia dedicata alla fortuna del fr. 10 W. di Tirteo in Italia e sto preparando una relazione di semantica storica che terrò al prossimo convegno di greco postclassico che si terrà all’Università di Colonia nel mese di marzo. Altri due articoli sulla fortuna di una *iunctura* tucididea in Dexippo ed Eliodoro sono in attesa di rifiniture per prossima pubblicazione. Un soggiorno di tre settimane alla fondation Hardt a Ginevra (27/01-15/02/2020) sarà utile a portare a termine questi studi.

La monografia su Tirteo unisce un’indagine esauriente delle traduzioni dela poesia tirtaica, tesa a sondare le possibilità espressive dell’italiano rispetto ai lessemi greci nel corso di due secoli, a una laboriosa ricognizione delle scelte filologiche in vista di una storia del testo e delle sue edizioni fino alla più recente (2017). Anche in questo caso, filologia intesa come critica del testo, semantica e stilistica vanno di pari passo.

Il lavoro sul *lexicon Gudianum* sarebbe per me una bella occasione per vari motivi:

1. la mia passione, antica e mai abbandonata, per la bizantinistica (ho seguito corsi e dato esami a Roma e Berlino, con i proff. Luzzi, Niehoff-Panagiotidis, e ho seguito il prof. Agosti durante il mio dottorato per alcuni corsi e seminari). Ne è una prova l’articolo *Bisanzio e l’Europa: la complessità dell’irrisolto* (Atene & Roma 2018);
2. il mio tirocinio paleografico (ho dato due esami di paleografia greca con il professore Gugliemo Cavallo);
3. la formazione filologica acquisita a Roma, di cui ho dato prova in una serie di lavori (Quinto di Smirne, Ditti di Creta, a breve la monografia su Tirteo e, spero presto, anche la monografia sul lessico di 2 Maccabei);
4. l’interesse per la semantica storica e la lessicografia;
5. la buona esperienza maturata in Germania durante il Master e il dottorato.